



transitate per Pontebb, esultate. Per voi qui a confine, è stato aperto il Segretariato dell'opera di assistenza emigranti con annesso dormitorio.

Rappresentante ne è il signor Paoloni Giovanni, già noto e stimato nel Friuli.

### Suicidio di un negoziante

Il paese è assai impressionato per un doloroso fatto accaduto il 13. Il negoziante Zanier Pietro, che godeva la stima generale, con due colpi di rivoltella alle tempie si è suicidato lasciando la moglie e quattro figliuoli, di cui il più grandicello studia nel Collegio Nazionale di Civile.

La causa che l'ha determinato a troncare l'esistenza quasi sul fior degli anni, è ignota. Però la si può presumere, perchè si tratta di un individuo che fu già altre volte in casa di cura, allo scopo di ricostituire l'uso perfetto delle facoltà mentali. Si può quindi con ragione dedurre che nei momenti precedenti le catastrofe, il poveretto era stato in preda a forte nevrosi.

Domenica passata, per sua iniziativa, un ragazzo sui 15 anni, faceva la prima Comunione. Vogliamo sperare che questo ragazzo abbia pregato, nel più bel di della sua vita, per il suo padrone perdono e misericordia, conforto e rassegnazione per quella famiglia che gli aveva procurato educazione pace e lavoro.

### Arresto per falso in cambiali

Da mesi carabinieri vennero arrestato tal Gioacchino Borghello direttore di un cambiale vale per aver fatto firmare cambiali falsi.

### MALANO.

### Per i predi caduti in Libia

Elegni degli operai addetti alla Fabbrica Laterizi dei fratelli De Mezzo fu Pietro di Malano che versano la somma a Banco di di ognuno indicata in favore delle famiglie dei predi caduti in Tripolitania.

Borbolotti Pietro di Causiano L. 1, Bortolotti Casquano I, Bortolotti Antonio fu Antonio I, Bortolotti Diego I, Bortolotti Fortunato I, Blautti Fedele I, Benedetti Giorgio Batta I, Bortolotti Antonio di Antonio I, Bortolotti Guido fu Pietro I, Bortolotti Ferdinando I, Bertoli Angelo di Giulio I, Colotti Enrico I, Celetti Valentino I, Chiarandoni Luigi I, Dita Vincenzo I, Ciani Federico I, Ciani Federico di Angelo I, Candusso Gioacchino I, Coppetti Arduino I, Candusso Giuseppe I, Candusso Albino I, Cavidino Pietro fu Luigi I, Candusso Leonardo I, Della Zuana Pietro I, Digheto Luigi I, D'Agosto Arduino I, D'Agosto Pietro I, Di Giusto Alberto I, Fabbro Mattia I, Fabbro Giuseppe di Sante I, Minisini Massimo I, Minisini Corrado I, Minisini Eugenio I, Martin Valentin I, Modesto Leonardo I, Minisini Angelo I, Meis Angelo di Valentin I, Mamolo Carlo fu Gio. I, Pellegrini Luigi I, Peressi Primo I, Peressi Giovanni I, Peressi Emilio I, Persello Gerardo I, Persello Lorenzo I, Ponte Raniero I.

Ponte Giovanni I, Persello Guglielmo I, Persello Danilo I, Pezzetta Pietro I, Presello Elio I, Peressini Giacomo I, Peressini Luigi fu Cirillo I, Papinuzzi Pietro I, Persello Attilio I, Quirin Francesco I, Schiratti Crescenzo I, Sant Angelo I, Quai Antonio di Francesco I, Daffara Pietro Malano I, Zucchiotti Giacomo Farla I, Persello Turico I, Adamo Luigi Prato Carnio I, Riva Agostino fu Giuseppe Malano I, Mamolo Carlo I, Martinuzzi Gio. Batta I, Moretti Alyssa Buia I, Mariuzza Giovenzo Luigi I, Tassinio Francesco I, Temporale Agostino I, Troiani Domenico I, Veritti Eugenio I, Zuliani Domenico I, Martinuzzi Italo I, Floreani Osvaldo I, Toso Angelo I, Blasutti Teodoro I, Blasutti Gino I, Di Giusto Pietro I, Diamante Donato I, Bezzo Luciano I, Foschiani Giacobino I, Drigo Giuseppe I, Savio G. Batta I, Candusso Giovanni I, Battigelli Natale I, Candusso Valentin I, Ditta Fratelli De Mezzo fu Pietro 29.50.

Totale L. 115

### VENEZIA

### Robano al bigliettario

Sono stati denunciati ai reali carabinieri di Venezia alcuni furti patiti dall'appiuto ferroviario sig. Luigi Giroto della stazione della Carnia.

Il 29 marzo e giorni susseguenti, ignoti, mediante chiave falsa si sarebbero introdotti nel gabinetto della vendita biglietti, rubandovi per un complessivo importo di L. 25. Il giorno 18, poi l'impiegato lasciava entro una busta sul tavolino del medesimo gabinetto l'incasso della giornata ammontante a L. 81.45 e ricavava a cena. Dopo mezz'ora ritornava e riscontrato il denaro, s'accorgeva della spartizione di lire 10. Il Giroto non ha nessun sospetto.

### TURRIDA

### La morte del parroco

23) Starnane si è improvvisamente sparso in paese la notizia della morte del parroco di Turrada, don Felice Michelutti. Aveva 64 anni essendo nato a Rodeano nel 1845. Da circa due settimane egli si trovava a letto per nefrite acuta complicata da cardiopalmia.

La popolazione di Turrada che lo aveva a parroco da circa 28 anni, e che in questo aveva preso ad amarlo e stimarlo per le sue doti di cuore e di mente è profondamente addolorata per la perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì 24.

### MOGGIO UDINESE

### Comunicato

Causa sventura di famiglia ha distolto la BANCA CATTOLICA DI UDINE della corrispondenza da me tenuta a MOGGIO UDINESE.

Invece quindi i debitori di cambiali a presentarsi ad effettuare il saldo alle rispettive scadenze.

Moggio Udinese, 25 marzo 1912.

ROBERTO FILIPPI.

### ZOPPOLA

### L'inaugurazione del nuovo organo

Zoppola è in festa per l'inaugurazione del grandioso organo.

Alla cerimonia interverranno due vescovi, sei canonici e sei o sette maestri di musica, tra i quali notiamo Cassini di Roma, Ravanello e Bottazzo di Padova e Maggè di Verona.

I festeggiamenti avranno luogo nei giorni di domenica 28 e lunedì 29 corr. mese.

### MOIMACCO

### A proposito del ballo

Abbiamo voluto fare un'inchiesta a proposito della corrispondenza da Moimacco sul ballo della festa della dedizione della Chiesa, intitolata una trovata geniale.

Il consiglio Comunale di Moimacco ancora nel 1898, prendeva questa deliberazione:

«Ritenuto che ogni anno nella ricorrenza delle sagre nelle frazioni del Comune sorgono dei malumori fra esercenti e tra la gioventù, circa la concessione delle pubbliche feste da ballo; malumori che talvolta tendono a far nascere disordini;

Considerato che stante il numero esiguo degli abitanti non è conveniente dare più d'una festa da ballo per frazione...

Ritenuto necessario sistemare il servizio in parola, nei riguardi della pubblica incolumità e col dare un carattere di beneficenza alla concessione in discorso, come venne praticato in altri comuni della provincia;

fa voti che il Sindaco in ciascuna delle frazioni del comune, nella ricorrenza della sagra, conceda più d'una festa pubblica da ballo e la concessione della festa da ballo stessa venga deliberata al maggior offerente in pubblica asta...

Questa delibera tuttora in vigore mette la festa del ballo, criticata nella precedente corrispondenza, sotto una luce addirittura opposta: non è un incoraggiamento del ballo, ma è, anzi una misura restrittiva.

Ne sono da biasimarsi le antecessori amministrazioni che assumevano le imprese del ballo, sempre collo spirito della surripetata delibera, non per far pagare a pagamento i deficit, ma per ovviare ai gravi inconvenienti lamentati: il ricavato netto andava in beneficenza; nel caso di deficit, avvenivano di propria sacoccia gli amministratori stessi.

Consiglieri ed assessori poi in argomento non c'entrano perchè per l'art. 39 di P. S. la materia del ballo è affidata all'autorità di P. S. locale, e nel caso speciale al Sindaco di Moimacco. La Redazione

Le Latterie trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Piccolo, Udine - tutte quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

### S. PIETRO AL NATISONE

### Muore sul cimitero

22) Starnane certo Menig Edosardo di Azida nello scendere dalla casa esterna della sua abitazione vide disteso a terra un uomo. Avvicinatosi e datagli una scorsa, s'accorse che era morto. Era il suo vicino Misana Antonio d'anni 62, fabbro-ferraio. Questi ricasando a tarda ora, completamente ubriaco, nell'oscurità della notte dev'essere caduto, inesplicando nell'isolato e battendo la testa contro un sasso, vi rimase all'istante cadavere. Avvertiti, vennero sopralluogo i Carabinieri ed il medico il quale non poté far altro che constatare il decesso e stabilire delle circostanze che trattasi di puro accidente. In seguito avvenne la rimozione del cadavere e domani avranno luogo i funerali; amaro epilogo d'una vita di disordini!

### RIZZI

### Demandiamo tuce

Chi di notte passasse per le nostre vie, sospetterebbe subito che il nostro Municipio abbia messa in non-come questa frazione.

Da parecchi mesi ci troviamo in perfetta oscurità con tutti quegli incidenti, più o meno dolorosi, che ogni buon conoscitore della disposizione di queste strade può facilmente immaginare.

Abbiamo benedici cinque fanali accecati, ma che oi giorno se da tanto tempo non funzionano?

Se questo fosse un male irrimediabile, pazienza; ma ora che i lavori della nuova officina elettrica sono ultimati, e i relativi fili sono così ben disposti per le vie, perchè l'on. Giunta non potrebbe decidere di darei una buona volta questa accipitrata luce?

Non abbiamo anche noi le medesime tasse delle vie più illuminate della città? Dunque?...

# LA PASQUA DEL "CAMPANILE",

## L'indimenticabile cerimonia inaugurale

### L'entusiasmo del popolo - L'inaugurazione della Mostra del Campanile

VENEZIA, 24 aprile.

### La gran vigilia - La folla e le prove sua sorpresa emozionante

(Max) Siamo alla vigilia del grandioso San Marco incombe sulla città con tutte le sue memorie, con tutte le sue leggende e tradizioni, con tutto il peso dei gloriosi ricordi che sono legati al suo nome. Ed oggi tutti sono in moto per preparare la festa di domani: manifesti, associazioni, comitati apposti, scuole e maestri, tutti insomma. I muri di Venezia sono pieni zeppi di manifesti, di proclami, di disposizioni, facendo estrazione da quei quattro socialisti intrasigenti, di cui vi è già parlato, non c'è partito, o sfumatura di partito, che non espliciti tutte le sue forze nella preparazione della festa. Basta aprire giornalmente dalla « Difesa » al « Gazzettino » dalla « Gazzetta » all'« Ariete », al « Ser Tonin » al « San Marco » ecc. ecc. per persuadercene.

Oggi al Palazzo Ducale, sulla gran piazza prospiciente il porto, è assediato ad uno spettacolo indimenticabile: la prova dei cori cantati dai bambini di tutte le scuole di Venezia, accompagnati dalla banda.

Erao migliaia e migliaia di demonietti e di... demonietti; che incominciarono assai per tempo a sfilare, scuola per scuola, sotto le magnifiche arcate del primo piano del Palazzo, su impalcature apposte, fabbricate per la circostanza come un'immensa scassa.

Sotto, sulla piazza, una folla enorme di veneziani e di forestieri assistette per più d'un'ora a quel... disvolto... perfettamente spiegabile... di quei mille e mille bambini che, pur sotto gli occhi dei loro maestri, avevano l'argento vivo addosso.

Finalmente, sciolta a posto, il direttore sale il piccolo palco di fronte a quella turba innumerosa di minuscoli cantori; alza la bacchetta, e sta per scoppiare l'immenso coro...

Ma proprio in quell'attimo, ecco i bambini staccarsi dai loro posti, irrompere in un applauso sguillante e rumoroso, labiare in alto l'lor nasali impertinenti verso l'Angelo d'oro.

### Un aeroplano sul cielo della Laguna

La folla guarda stupefatta, e non s'accorge di nulla. Tutti chiedono cosa, tutti guardano all'angolo. Finalmente una voce esclama: — L'aeroplano, l'aeroplano!

È un movimento di vera ebbrezza collettiva. Il grande uccello conquistatore, ad alti tassi, senza un fremito, senza una scossa, filava meravigliosamente pel cielo, diritto, tagliando, lanciando avanti qualche sbuffo di fumo dal motore rombante, e dietro degli svolazzi di indecifrabili oggetti che non si sa se fossero dei fogli o della zavorra.

Passa maestosamente sopra il nostro campo girò lungo tutta Venezia, vero i Giardini ed il Lido; e girando dietro il Campanile di S. Giorgio, scomparve nell'immensità della lontananza.

Nessuno seppe dire chi fosse l'audace aviatore, donde venuto, a dove diretto; certamente deve aver udito il grido frenetico di Venezia che l'accoglie, e sentito il battito di tante migliaia di cuori che salutavano in lui il simbolo di quel nuovo esercito dell'aria che palpita nelle speranze della Patria.

### La cantata

Scompare l'aeroplano, i birichini tornarono al loro posto; si impadronirono di nuovo della solennità della loro parte: ed in mezzo ad un silenzio davvero sepolcrale in quell'immense... cimitero di viventi, s'elevò magnifico, imponente, maestoso, l'inno di Benedetto Marcello, scandito dalla Banda e perfettamente cantato da quei piccoli cantanti.

Seguì l'inno di Mameli, il fatidico inno del nostro Risorgimento, l'inno che scuote il sangue anche... alle rape. Se aveste visto ed udito ciò che accade in quella immensa moltitudine, all'irrompere di quei versi così trasparenti ed... allusivi: *Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta...*

Applausi, evviva, battimani, sventolio di fazzoletti, e qui raggiunse un vero culmine all'ultimo: «Sì» sognato, stepitoso, risoluto, che quelle voci infantili manderono in alto con un'espressione indiole.

### L'arrivo dei Vescovi veneti

Nel pomeriggio ebbe l'occasione di trovarmi nei pressi della ferrovia all'arrivo d'una folla interminabile di forestieri. Tutti i treni giunsero con enormi ritardi, riguardanti di viaggiatori; e per un paio d'ore durò ininterrotta la sfilata, e l'assalto ai vaporetti ed alle gondole.

C'era in attesa dei Vescovi, sul piazzale esterno della stazione; il corpo musicale d'un istituto cittadino; che, all'ultimo momento per contr'ordini ricevuti, si ritirò.

Infatti le Loro Ecc. se giungono in parte stasera, in parte domattina nelle prime ore. Oggi ministri, sottosegretari, deputati e senatori, ospiti di Venezia furono contumacemente in giro, chi qua, chi là, in visite, in passeggiate, in ricevimenti, a banchetti.

Venezia comincia a vestirsi a festa, con migliaia di bandiere, di festoni, di damaschi alle finestre, sui poggiaoli artistici a trasforo, sulle terrazze già ricolme di verde e di fiori.

Sono i primi vapori della gran festa; e Venezia s'apparecchia fin da stasera a celebrarla come essa sola sa fare.

Qui c'è anche nell'aria il ricordo della gloriosa Repubblica, che la cominciava nella vigilia...

### San Marco! San Marco!

VENEZIA, 25 aprile sera

### Una mattinata di sole e di gloria

(Max) Apro gli occhi; e nella mia stanza d'albergo è un'invasione di sole. Questo magnifico sole m'è sorpreso nel sonno. Ma il mio era il sonno degli... giusti; perchè meritato dopo una nottata di lavoro e di agitate per questi « labirinti » veneziani. Ieri sera, fino quasi a mezzanotte, continuavano le prove generali di ieri... illuminazioni, musiche, canti, regate ecc. ecc. Uno sflogorio di luce elettriche, a gas, a colori. C'era però il terrore del tempo; che, nei riguardi di Venezia, costituisce una minaccia di... paralisi cardiaca.

Ma oggi la crisi è superata. La giornata è sflogorante. È una vera esplosione fulminea di questa benedetta primavera riscaltrante. In città il movimento del mezzogiorno di ieri, non ebbe eguali.

### Forestieri a migliaia

Adesso è imponente. Barche, gondole, vapori, galere, autocarri pubblici e privati, e perfino dei grossi vapori di mare rigurgitano di gitanti. La ferrovia vomita ad ogni ora sul piazzale della stazione processioni interminabili di gente, malgrado la stupidissima idea di non dare nessun ribasso nei biglietti. Figuratevi! Tutto il favore concesso dalla Direzione ferroviaria alle feste di Venezia si riduce ad una proroga d'otto giorni al valore dei biglietti, unendovi però il prezzo d'entrata all'Esposizione. E ce risulta questo inenarrabile vantaggio. Che, per esempio, la povertà gente che va a Venezia pel solo S. Marco pel solo Campanile, per la sola cerimonia di oggi — o dell'esposizione non sa che fare, perchè non la comprende, non ci tiene, se n'infischia — questa povera gente, ripeto, paga il biglietto assai più che nei giorni normali. Sembrifica così un viaggiatore da Cordovado, Veneto in tempi normali spende per Venezia lire cinque e venti centesimi; oggi in grazia dell'Esposizione, si spende sette meno dieci centesimi.

### Cosa di questo mondoso cane!

Ma lasciamo le melanconie, e torniamo alla nostra Venezia.

### Bandiere, damaschi e coccarde

L'impadronimento è su completa. Una festa così intensamente polichroma, variata, scintillante, non l'ho mai veduta. Tutti — italiani e forestieri — portano la coccarda all'occhiello; ogni gondola, ogni legno, ogni bisone, ogni vaporetto, una bandiera; ogni balcone, ogni finestra, ogni parete, uno svolazzamento di tappeti smaglianti, di drappi di fuoco, di zendali ricamati. Il Canal Grande, il Molo, la Giudecca, la Riva degli Schiavoni, San Marco, ogni Sestiere, ogni Campiello, ogni Fondamenta, è tutto uno spettacolo indescrivibile di festa e di movimento. La Piazza, fin dalle ore piccole di stamattina, fu un bivacco continuo della folla rumorosa e festante. Venezia stanotte fu quasi... inespante; non ebbe stanze sufficienti per alloggiare tanta folla; e la folla si riversò all'aperto.

Ah, quei colombi, rannicchiati lassù, nelle pieghe fessuose della Basilica; o nei cantucci ospitali delle Procuratie, cosa devono aver pensato di questa notte tumultuosa?... Cosa devono aver visto l'un l'altro all'occhiello; alla vista di quell'insueto turbinio di popolo? Avrà potuto chiuder occhio, quella povera bestiola?

Lascio alla Signora la cronaca della giornata. Le impressioni che io, vi ho scritte non mi permettono un nudo elenco di minuti e di cerimonie. Dalla tribuna della stampa lo spettacolo dell'inaugurazione, l'arrivo delle Autorità, l'uscita del corteo pontificale, i canti sacri, il silenzio enorme di quella folla enorme, lo scoppio degli inni e degli applausi, il suono delle campane, ecc. ecc., tutto insomma fu d'una tale suggestività ed emozione che non mi permise di stender sul luogo neppure una riga...

Di qua tuona il cannone, s'apre la folla, un corteo sflogorante di bisone scivola sulle acque; e di là un altro corteo di mitra

d'oro, d'abiti pontificali di stoffe scintillanti, s'avvanza del pari. Di fronte, sotto la Loggetta del San Giovanni si svolge lo spettacoloso benedizione. Un dogo (canto spessi corale, e biva da) gruppo corale sono le antiche perone di Pio X; di dietro tremila bambini intoccano l'Inno marcelliano poi le campane; poi di nuovo il cannone, di nuovo i bimbi, di nuovo i cantori. E finalmente la folla...

### La cerimonia inaugurale

VENEZIA, 25 (tel.) — Starnane è stato solennemente inaugurato, alla presenza di S. A. Reale il Duca di Genova il reiducato Campanile di S. Marco.

Hanno pronunciato discorsi applauditi tutti, il sindaco conte Grimani, il ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro.

### La folla

La giornata è radiosa di sole, per tutta la notte il movimento in città è stato straordinario, e starnane ha raggiunto proporzioni addirittura inusitate. La circolazione è quasi impossibile per tutte le vie che mettono capo alla piazza di S. Marco; gli angoli di tutte le bellissime sono stati posti cartelli indicanti il percorso; che deve essere eseguito in modo che la corrente nell'calli è unica: tutta ascendente o tutta discendente; carabinieri e guardia regolano il movimento.

Fino dalle prime ore la Piazza di San Marco ha cominciato ad affollarsi.

### La Piazza S. Marco

La Piazza S. Marco è imbandierata e completamente coperta dalla folla addensata per le vie adiacenti; anche la tribuna riservata agli invitati si gremisce, rimane soltanto sgombra la piazzetta della Chiesa di S. Marco che risplende d'oro sui preziosi mosaici. Sventolano dovunque bandiere e fazzoletti. Gli alunni delle scuole, i bambini dei berretti bianchi, rossi, verdi formano una immensa bandiera nazionale, essi agitano bandierine veneziane, con la scritta « Viva S. Marco! ». Da tutte le finestre delle case private in piazza e piazzetta sporgono migliaia di persone. Lo spettacolo è imponente.

### Il corteo delle Bissone

Alle 9.16 dal palazzo municipale parte il corteo formato dalla banda Bissone, vogata da rematori in costumi antichi, accompagnati da gondole di gala recanti le autorità municipali, seguono le imbarcazioni delle società Bacinoro, Querini, gondole cariche d'automobili.

Al passaggio del corteo lungo il Canal Grande, il popolo applaude. Dappertutto sventolano bandiere, risuonano evviva. Alle 9.55 il corteo giunge al molo per attendere l'arrivo della gondola pontificale di S. A. Reale il Duca di Genova. Questi giunge subito ricevuto dal ministro Credaro, dal sindaco Grimani, giunta al completo, dal prefetto comm. Cataldi e altre autorità e rappresentanti delle associazioni. Scoppiarono unanimi applausi, le musiche suonano la marcia reale. Il corteo si dirige alla tribuna collocata ridosso del campanile di fronte alla Torre dell'orologio, salutato da applausi calorosi. Cesati gli applausi, on. Credaro e sindaco pronunciano dei discorsi vivamente applauditi.

### Parla il ministro Credaro

Com'era, dove era? Con questo parole parvero insieme un imperativo e augurio, il popolo di Venezia volle che sorgesse il suo campanile.

L'Italia, in pochi mesi, in un riavere possente di energia nazionale, a Torino sporse le meraviglie della sua elevazione economica, a Firenze rivelò una pagina nuova della storia dell'arte, a Roma a voce le forme migliori della grande civiltà delle sue regioni e inaugurò il suo perno monumento di arte e di patriottismo nel grande bacino del Mediterraneo, mem di sua antica origine, tozzò una mischia storica di civiltà e di coltura.

L'Italia, sig. Sindaco, oggi plaude l'energia dei Veneziani che vollero ricata la sacra torre di San Marco, e già vigile ascolta della loro grandezza, e nuovo testimone della rinnovata vita di Nazione.

Tra pochi istanti da questa torre, dalle onde della laguna e del mare s'evolverà la sua epica storia, squillerà voce delle memorie e delle glorie della Patria.

Coll'anima di Venezia esulta l'anima dell'italica gente. E la voce varcherà monti e passerà i mari e giungerà ai nostri fratelli che su mari e lidi già rinnovano le prove dell'antico valore.

In nome di S. M., il Re, inauguro risorto campanile di San Marco.

### Il discorso del Sindaco.

Altezza Reale! Ogni parola è misera e una difesa alla solennità di avvenimento alla grandiosità di spettacolo. Lo voglio anch'io, come nell'anno medesimo in cui l'Italia rifugge nel ricordo per le virtù dei suoi figli, alle schiere superbe ai nostri monumenti viene costituita, per gloria di popolo e per espansione di teorie, nella Torre poderosa, che ritornerà a parre con l'antica voce squillante e vibrante il Dio e della Patria.

Fra i due avvenimenti in apparenza così diversi, esiste un'intima armonia morale, uno e l'altro affermata in varie modo la significa risonanza della stirpe nostra. L'impeto con emozione di meravigliosi rognosi di cui la nuova Torre sarà testimone nei secoli ed esprime non l'augurio ma la certezza che le glorie italiane che sa contemplerà dal suo fatigato dorso hanno degna prosecuzione delle glorie senesce, che la Torre antica accompagnò vigile per dieci secoli.

Boccellenza! Chiedo a Voi, che rappresentate la maestà del Governo e la nobiltà della cultura nazionale, di voler inaugurare il ritorno Campanile di S. Marco nel nome di Re, in cui non personifichiamo le grandi cose che l'Italia ha operato, le speranze aggiunte che la francheggiando nel suo cammino.

### La laiciata dei piccioni.

Quindi avviene la laiciata di circa 1000 piccioni viaggiatori recanti la lista delle dell'inaugurazione, mentre gli alunni delle scuole elementari cantano l'Inno a Mameli suscitando un immenso entusiasmo. Finalmente alla porta centrale dell'asilica appare il Cardinale Patriarca, seguito dai vescovi veneti e da moltissimi religiosi. Il Cardinale si dirige verso il palco approntato nella cerimoniosa, indi pronuncia una nuova formula di benedizione, letta precipitivamente. Non appena muove varco campanile echeggia il suono delle campane e scoppiano fragorosi applausi.

### Viva San Marco!

La folla grida: «Viva S. Marco». «Viva Marco». «Viva Venezia!» agitando sciochetti, bandiere, cappelli. Lo spettacolo indescrivibile. Cessato il suono delle campane, durato dieci minuti, risponde il suono delle campane degli altri campanili della città e si rinnovano gli applausi e l'evviva. Contemporaneamente nei quattro angoli della cella campanaria si alzano bandiere nazionali e 2 veneziane anche. Mentre la nave ammiraglia separa il via il segno di saluto.

Finisce la risuscitata cerimonia il Duca Genova, al congedo delle autorità e rientra al palazzo reale. Il pubblico si dirige a lasciare la piazza. La cerimonia inaugurale del Campanile poteva dirsi conclusa. Poco prima che giungesse il corteo delle autorità spettacolo della piazza era di una imponenza meravigliosa, la piazza era un mare teste, le tribune tutte gremiti. Lungo riva erano disposte le associazioni e le società con bandiere, sulla loggia del palazzo ducale tremolavano bambini dalle sole vesti di bianco rosso e altre vivaci spicavano con bello e gaio contrasto il grigio dei uniformi alle finestre era un mucchio di persone e dovunque si poteva vedere e sentire od anche aver l'impressione tanto della gente che si assiepa a annessa festante.

Dalla chiesa sventolano le bandiere di Marco, dai pontonieri quelle nazionali, tutta la piazza drappi e bandiere. Ogni buello era frangiato di medaglie e nastri commemorativi. Di tratto in tratto da un gruppo di studenti parte un inno patriottico al quale la folla fa eco. Il passaggio ministri on. Credero, circondato dal segretario, dal prefetto comm. Cataldi, dalle altre autorità quelle della rappresentanza del Senato, quella della Camera, quelle dei diplomatici e del corpo consolare, in grande uniforme, suscita applausi insistenti. Poi quando le autorità vanno gruppo in fondo alla piazzetta, incontro Duca di Genova, che appressa gli ap- piasse vi ritrovano calorosi applausi.

### Il corteo ducale.

Il passaggio del corteo ducale avviene con entusiasmo indescrivibile e lo sventolano migliaia di bandiere, il suono di faufare e acclamazioni della folla. Anche il bacio e gremio di imbarcazioni da cui parte entusiasmo ulti. S. A. reale il Duca Genova, il ministro della pubblica istruzione on. Credero e le altre autorità nanno il magoifico spettacolo; il Duca di Genova risponde al saluto entusiastico della folla. Appena S. A. R. e le altre autorità hanno preso posto sul palco eretto fianco alla loggia del Sussorino coe- cisce lo svolgimento della cerimonia du- biale la quale l'entusiasmo immenso e la e è veramente grande specie quando i binini hanno cantato l'Inno augurale e lo di Mameli.

### La processione.

Anche l'entrata processionale nella piazza del Cardinale Patriarca, accompagnato dai vescovi e dai canonici e dagli altri prelati è un'impronta grandiosa e fu molto ammirata. Tutti si scioriano e la truppa canta le armi mentre la processione compie il giro rituale del Campanile. Ma

il culmo dell'entusiasmo fu raggiunto quando le campane del nuovo Campanile squillarono a festa, e le altre campane della città risposero come un bell'eco.

### La voce delle campane.

Lo scampato sembrò riempire tutta la Laguna tramettendo il lieto annuncio dell'inaugurazione completa di essere in essere, al passo in passo. Allo squillo delle campane si associano quelli delle bande che facevano le note dell'Inno reale e le grida interminabili della folla che ha visto compiuto a Venezia il voto augurale con cui tutto il mondo civile aveva preso la notizia della caduta del campanile. La cerimonia è terminata verso le 11.

### Il rituale del S. Padre.

VENEZIA 25 (tel.). — L'Inaugurazione del Campanile fu fatta nel rituale dettato appositamente da Pio X. Il Cardinale Cevaleri celebrò nella basilica S. Marco un solenne Pontificale, accompagnato dalla musica della Spola Chantorum. Inferno all'altare maggiore si trovavano i vescovi mentre sul presbiterio avevano preso posto gli addetti alla fabbricceria della Basilica. Dopo il canto del Vangelo il Patriarca lesse, dall'estremo limite del presbitero, un'Omelia celebrata il restaurato Campanile, merita la generosa offerta di quanti amano la religione, Venezia, la Patria, il Patriarca annunciò che poche settimane or sono, ricevendo la notizia dell'inaugurazione, il S. P. dirigeva una lettera Autografa in cui annunciava l'incarico affidato al Maestro Perosi di tradurre nel linguaggio musicale il suo speciale rituale per la benedizione del Campanile e lo autorizzava ad impartire l'apostolica benedizione.

Il Patriarca benedisse il pubblico che assisteva riverente alla cerimonia.

E continuata continua ininterrotta l'affluenza della folla in piazza S. Marco. In tutta la città l'animazione è grandissima, malgrado la gelata enorme non si ebbe alcun incidente spiacevole.

### L'inaugurazione della mostra del Campanile al Palazzo Ducale.

VENEZIA, 25 (tel.). — Ordinata e solenne è riuscita la inaugurazione della mostra del Campanile, all'azione del maggior Consiglio, nel Palazzo Ducale, cui presiede di un scelto pubblico fra cui spiccano siccome di altissima toletta S. A. R. il Duca di Genova, seguito dalle altre autorità, al pied' della mostra, dal presidente on. Credero, dai S. Segretari Galini, Di Nicolare, Capaldi, dalle altre autorità del Senato e della Camera, dal Sindaco città Grimani, dal prof. comm. Cataldi, dall'architetto Moretti e da altre autorità notabili. Al suo ingresso nel salone S. A. R. è stata salutata da calorosi applausi. Appena il Duca si è seduto sul palco, addossato al Giudizio Universale del Tintoretto, fra gli on. Blaserna e Marcora e avanti ai lati il Ministro e il S. Segretario e le autorità, pronunciarono i loro discorsi il Sindaco Grimani ed il Direttore Generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci. Nel discorso del Sindaco suscitavano gli applausi più calorosi i punti in cui l'oratore accennò al carattere essenzialmente Nazionale della sottoscrizione per ricostruire il Campanile, alla manifesta elargizione di S. M. il Re ed alle altre gesta dei fratelli italiani nella terra di Libia. Nel discorso di Corrado Ricci provocò una lunga ovazione l'accenno al fatto, che Doge un Grimani, sorse nel 1500 la torre di San Marco, il Sindaco ha Grimani la rinnovata torre si è inaugurata. Il Sindaco ha ringraziato animosamente Corrado Ricci. Un'altra ovazione ha accolto il ricordo di Pio X., in questo giorno pregante per la sua Venezia. I due discorsi frequentemente interrotti da ovazioni furono coronati infine da lunghi applausi. Il Duca strinse la mano agli oratori.

Terminata la cerimonia inaugurale il Duca di Genova accompagnato dal Sindaco Grimani e guidato dal pres. cav. prof. ing. Max Ongaro e da tutte le autorità impresse la visita della mostra in tutte le varie sale, nelle quali essa è contenuta. Compiuto il giro delle sale il Duca di Genova manifestò al sindaco, al comm. Moretti, all'ing. Ongaro ed a tutti i componenti il comitato ordinatore della mostra, la sua alta soddisfazione si congedò dalle autorità. Salutato dagli applausi il Duca accompagnato dal suo aiutante rientrava alla reggia.

### La guerra

#### Un violento attacco contro il nuovo forte di Tobruk.

TOBRUK, 25 (tel. uffiziale). — La notte scorsa verso le ore 21 un forte nerbo di beduini, guidato e diretto da regolari turchi mediante segnali di tromba, attaccò violentemente il nuovo forte tentando di avvolgerlo. L'attacco si rinnovò a più riprese sino alle 23, ora in cui il nemico fu costretto ritirarsi in disordine. Il nemico abbandonò sul luogo una famiglia tagliata ed altri arnesi. Numerose tracce di sangue testimoniano delle sue perdite gravi. Da parte nostra due soli feriti da proiettili di rimbalzo.

### Violento attacco di arabi contro il forte di Bu-Chemez.

INGENTI PERDITE NEMICHE. BU-CHEMEZ, 25 (tel. uffiziale). — Ieri si presentavano a varie riprese gruppi di cavalleria arabi, guidati numerosi, in vista del forte. Provenivano da sud e da sud est e si dispersero ai primi ieri della nostra artiglieria. Questa mattina poi, mosse numerose nemiche con artiglieria attaccarono vigorosamente la nostra posteggi. Il combattimento che ne seguì fu violento e si protrasse fin verso le 14, chiudendosi con la nostra completa vittoria. Fu preso prigioniero il 60 regg. fanteria, il resto bastaglione assiri, il genio e tutta la nostra artiglieria. Il nemico ha subito ingentissime perdite che decidero della sua fuga. Da parte nostra sette morti ed una settantina di feriti fra i quali il capitano Bianchi del battaglione assiri.

### Una nuova isola dell'Egeo occupata.

ROMA, 25 (tel.). — La divisione navale, comandata dall'ammiraglio Prébitero, ha occupato l'isola Stampalia, che in molte carte è segnata col nome di Astropalia, e vi ha stabilito una base di rifornimento per le navi. L'occupazione di quell'isola che ha ancoraggi vasti e sicuri a nord e a sud, permetterà un'azione più efficace per la repressione del contrabbando di guerra. L'isola di Stampalia è situata fra Rodi e Naxos. È lunga 32 km. e larga uno.

### Enver Bey è morto.

IL NUOVO COMANDANTE LE FORZE TURCHE. CAIRO, 25 (tel.). — Enver Bey il quale si trovava da alcuni giorni al Maroussi ove si è fermato a causa delle difficoltà che ivi aveva nel continuare il suo viaggio di ritorno, è morto nella notte di stamane. La sua morte si deve a cholera, la quale si era sviluppata in seguito alla ferita da lui riportata nel recente combattimento cogli italiani. Sembra che le autorità ottomane, cercarono di tenere celata la notizia della morte fino a quando che la Camera non sarà terminata. Intanto l'alto Commissario turco ha ordinato che vengano stampate mille circolari con l'annuncio che il Sultano ha insignito E. ver Bey dei titoli di Pasca e che lo ha richiamato dal campo turco in Cinesia perché egli possa ristabilirsi in salute. Enver Bey è stato sostituito provvisoriamente da Aziz Bey in attesa dell'arrivo di Eyub-Sai-Rif Bey il quale ha già lasciato Costantinopoli diretto a Salonicco, donde si proporrà di raggiungere la Cinesia per assumere il comando in capo.

### Corriere del Gastaldo.

#### Si dia il primo latte al vitelli.

È consuetudine ancora radicata in certi di non lecciar poppare al vitello il primo latte materno o colostro perché, essi dicono, questo latte è alterato a nuocere alla salute del neonato. Niente di più errato. Esso non è affatto alterato né nocivo; si potrebbe anzi dire che se il colostro non ci fosse bisognerebbe inventarlo. Accade invece sovente che centi malanni i quali sopravvengono al neonato (obliche, stitichezza ed altro) si devono imputare alla mancata somministrazione del colostro.

Il colostro differisce dal latte ordinario non per altro che per essere leggermente acido, per contenere meno zucchero, più albumina, più sali e una sostanza speciale della colosterina: tali differenze di costituzione impediscono al colostro proprietà leggermente purgative. E la purgazione dei neonati è indispensabile, stesso che il loro intestino durante la vita embrionaria si è andato riempendo di una materia poltacea, peristaltica, pizzolente che deve essere espulsa dal corpo. Ora la presenza del colostro nelle mammelle materne nei primi giorni dopo il parto è un fatto tanto naturale quanto provvidenziale: tanto è vero che se per accidente ad un vitello venisse a mancare per morte o malattia la madre, dopo il parto bisognerebbe porre il vitello stesso per alcuni giorni sotto altra vacca frastuonata di parto, ovvero alimentare con del latte comune ma al quale sia stata aggiunta qualche sostanza blandamente purgativa come ad es. la macina.

A chi preme dunque la salute ed il normale accrescimento dei propri vitelli somministri ai vitelli il latte colostrale.

### Note per una legislazione nazionale a favore degli emigranti in Europa.

La legge e l'emigrazione del lavoro ero della terra.

Per regolare con una legge utile l'opera dei nostri emigranti, bisogna innanzi tutto metterla in armonia coi bisogni di paese.

L'Italia è un paese eminentemente agricolo.

Nell'Italia in questi ultimi anni si sono fatti sforzi mai più avveuti, per ricavare il massimo prodotto dalla terra, non così per attaccare il contadino al suo campicello. Questo è ciò che manca. Perciò gli sforzi stessi di ottenere molti prodotti, alle volte fallirono perché mancò l'impegno dei contadini, intanto i campicelli continuano ad emigrare verso la città portandosi ad essa la propria miseria e la pochezza.

In questa parte molta colpa ne hanno alcune imprese che vanno battendo la campagna per suggestionare ed arruolare operai ed operais nelle loro industrie.

Ogni volta che le imprese si basano più sugli ideali dei capitalisti, che sui veri bisogni di un paese, a poco a poco rallentano quella produzione la quale non trova conveniente esito.

In tale condizione esse, è naturale, non potendo sostenere la concorrenza della piazza mondiale, cadono lasciando spesso l'operaio sul lastrico. Ed egli cade spesso morto di stenti in città e sulla via, ma non ritorna più alla madre terra che gli è divenuta odiosa.

Da qui ne vengono due malanni: uno il disamore e la ripugnanza al lavoro della terra natia, l'altro la ripugnanza a cercare un guadagno a lunga scadenza come è quello dei campi e così a porre la via ad un'emigrazione forzata.

La terra in Italia avrebbe bisogno di toppe braccia di quelle che oggi la lavorano.

Solari aveva ragione di dire: Agricoltori, osservate le linee isotermeiche e rispettate la gran legge della natura, l'adattabilità. Solo a questo patto potrete far concorrenza nell'agricoltura e nell'industria sulla piazza mondiale. Quindi la legge deve cercare il modo di favorire questa condizione della nostra terra e della nostra fabbrica ad insegnare nelle scuole e segnare sulle carte geografiche di tutte le scuole elementari e tecniche queste linee che favoriscono più una data produzione od industria.

E guocoforza la legislazione deve cominciare dalla scuola.

In secondo luogo domandiamo una legge un po' migliore di ciò che si è fatto in Francia e Germania, la quale renda inviolabile il possesso della famiglia agricola necessario alla vita di chi lo lavora con le sue mani. (1)

Aumentiamo la proprietà agricola per vincolare ad essa il nostro popolo. L'amore al campicello proprio, rende d'oro la punta della pala del contadino, diceva lung.

Sia il patto colonico o di mezzadria per legge non minore di 29 anni, salvo la rescissione dopo tre anni, per chi si ostinasse nella misura possibile a non volere applicare il metodo razionale di agricoltura a lui insegnato nelle scuole e sui campi.

(1) Vedi Metodo di agricoltura Solari e la questione agraria nell'economia pubblica e rurale in Italia — Eugenio Bianchini — Artigianelli — Torino.

Favorisca le legge i capitali che procurano di adattare, ad ogni paese una fabbrica per le braccia superflue ad una piccola industria a domicilio per la stagione morta, regolata in modo continuo e razionale adatto alle esigenze dei singoli paesi, come già si propongono di fare alcuni Uffici del lavoro, mediante le cattedre ambulanti.

Queste cattedre devono abituare il contadino a fare il calcolo sui tornacento o meno, di partire per l'estero, ponendo sott'occhio quanto due braccia intelligenti possono ricavare di guadagno netto a casa; quanto all'estero, quanto nella fabbrica della città vicina, quanto dal lavoro dei campi.

Allora soltanto quando il contadino sarà abituato a questo calcolo, cesserà l'emigrazione nociva alla terra ed agli interessi del paese.

Se non che fra i piccoli proprietari succede spesso per un palmo di terra una lite rovinosa, è l'amore che li fa delirare.

Vengano per questi casi i probiviri scelti per legge tra gli agricoltori più pratici ed illuminati del paese e senza spese.

Come un di le vicine, essi risolvano in modo inappellabile queste liti rovinose pel nostro contadino.

La base della nostra legislazione nazionale per regolare gli interessi degli emigranti deve poggiare sulla legge dell'adattabilità, sull'istruzione del contadino e fissarsi sul vincolo calcolato del lavoratore ad una terra sua, almeno per uno spazio di tempo in cui nessuno possa scacciarlo, od abusare della sua passione ai confini del campicello.

Allora soltanto l'emigrazione rappresenterà il vapore surruffio che si sprigiona dalla macchina.

### La legge ed il ragazzo emigrante.

In massima si deve proibire ai ragazzi di emigrare fino ai 15 anni. La legge fu invocata a lungo e venne. Sia la benvenuta.

Ma la pratica nei singoli casi è sempre giusta?

Se la madre è vedova con teneri figli, se il padre è malato, se le traversie di famiglia, o meglio se il carovivere, se le condizioni economiche del paese obbligano a cercare un aiuto alla rendita principale per procurare il tozzo di pane, a chi si rivolgeranno i genitori se non al figlio maggiore?

Non gli vietiamo che esca di casa a provdersi questo pane all'estero, ma abbiamo pensato ad occupare quelle giovani braccia in un lavoro adatto all'età ed al proprio paese, e così provvedere in casa al tozzo di pane che manca. Dove verrà questo pezzo di pane che impone la fame? Dalla Cassa Nazionale? Bene. Ma essa non arriva a tutti i casi, come non arriva ogni congregazione. E poi quanti soci conta la benefica Cassa di previdenza? Lasciamone il campo allo studio dei veggenti legislatori.

L'ispettore del lavoro fa bene a rincorrere i contrabbandieri dei nostri ragazzi emigranti, ma essi, spinti dalla fame, si nascondono nei carri di fieno, entreranno nelle carozze di La classe, oppure, poveri creature, in mezzo ad incredibili privazioni valcheranno a piedi le cima dei nostri monti per vie solitarie onde passare il confine. La questura li aspetta al varco del ritorno e quasi tutti cadono nella rete. Paghino i contrabbandieri ma non i fanciulli.

Prima di condannar questi sazano la loro fame.

(Continua)

LE MIGLIORI CUCINE ECONOMICHE si acquistano nel Negozio TREMONTI al Ponte Pocolle - Udine Cucine speciali per Alberghi ed Osterie Pagamenti anche rateali - Cambi di Cucine

Sojpers di marinai al Stappone JOKOHAMA 25 (tel.). — I marinai di tre grandi compagnie di navigazione ci sono messi in sciopero e per conseguenza i vapori diretti in Europa, a Shanghai e a Valparaiso e Soatite restano nei porti: AFFITTASI in Udine orto superficiale mq. 4800 ridotto in parte a vigneto e frutteto. Per trattative rivolgersi Negozio Tremonti - Udine. La Latteria trovano nel Negozio TREMONTI al Ponte Pocolle, Udine - tutto quanto loro occorre a prezzi convenientissimi.

**Cassa Prestiti di San Giuseppe**  
di Castions di Strada  
(Società coop. in nome collettivo)

I signori Soci sono invitati all'assemblea che si terrà Domenica 12 Maggio p.v. nella Canonica Parrocchiale alle ore 11 antim. per deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO**

1. Massimo della somma dei depositi che il Consiglio può ricevere a dei prestiti passivi che può contrarre in nome e per conto della Società.
2. Massimo del credito che il medesimo può concedere ad ogni Socio.
3. Interessi da pagarsi dai Soci sui prestiti che vengono loro concessi.
4. Istituto di Credito presso cui il Consiglio può depositare il danaro disponibile.

L'assenza non giustificata sarà punita colla multa di lire una.

Castions di Strada, 25 Aprile 1912.  
**LA PRESIDENZA**

**1. Maggio 1912.**

Siam vicini alla festa del lavoro, anche qui, e l'Unione Popolare leva la sua voce per invitare gli operai cristiani a celebrarla come si conviene.

Tra i nuovi problemi, che si agitano oggi nel nostro paese, per impegnati in una guerra, che ha dato noi una meravigliosa scrittura di entusiasmo e di fede — senza dubbio quello della difesa della vita cristiana e l'invocato l'argomentazione dell'augurio. Su tutto è l'altro è sommamente importante che si richiami tutta l'attenzione del popolo nostro, perché si attacchi con mosse adeguate, trafile di tutte le sette e ripreda con energia rinnovata le tradizioni religiose e civili, che a lui apprestò in ogni secolo il cattolicesimo.

È indispensabile che, mentre nelle adunanze dei cattolici militanti si parlerà soprattutto di quei due vitali argomenti, alla nazione intera giunga la voce del nostro maggior socialista. Si ordinino i manifesti con ogni sollecitudine, e siano affissi in ogni centro d'Italia. — Si dirigano le ordinazioni con l'impegno all'Unione Popolare, Via Puccini, 2 - Firenze. Cinque copie L. 0.50; dodici L. 1.00; si quanta L. 4.00; cento L. 7.00. Il formato dei manifesti è di m. 1 per 0.70.

Per la stessa occasione sarà utilissimo diffondere largamente il foglio volante n. 10 «Primo Maggio» 100 copie L. 1.50; 500 L. 7.00; 1000 L. 13 e l'opuscolo «*Forum Novarum*»; una copia L. 0.10; 10 copie L. 0.85; 50 copie L. 4.50; 100 copie L. 8.

Dirigete all'Unione popolare, Via Puccini, 2 - Firenze.

**Bimbi sani**

È ROBUSTI col **SCIROPO CASTALDINI** ristoratore della salute. — Lo «Sciroppo Castaldini» è il sovrano Rivitalizzatore del Sangue, delle Forze, Vitalità e delle Ossa nei **BAMBINI e RAGAZZI, RACIATICI, SCROFOLICI, estremamente deboli** ridona loro la salute, l'energia e contribuisce al normale e rigoglioso sviluppo dell'organismo. L. 5 flacone grande, L. 2.50 flacone medio **IL PIU ECONOMICO** è L. 1.50 piccolo; in tutte le Farmacie. — Premiata Farmacia **CASTALDINI di S. SALVATORE BOLOGNA**, che prepara anche il «**SE-LINOL**», unguento per guarire radicalmente l'**EPILESSIA** e tutte le **Malattie Nervose**.

**CAPPELLERIA**  
"All' Industria Nazionale,"

Grande assortimento Cappelli e Berretti

**S. COMIS & C.**  
**UDINE**  
in fondo a Mercatovecchio

**DEPOSITO CAPPELLI**  
**Borsalino** antica Casa

**LE**

**Scrematrici Melotte**  
**sono le migliori**

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

**Ditta P. Tremonti-Udine**  
con deposito di qualunque pezzo di ricambio

**CASA DI CURA**  
PER LE MALATTIE  
**DELL' ORECCHIO NASO GOLA**

approvata con decreto della Regia Prefettura del Cav. Dott. **KAPPAROLI**, specialista. — Visita ogni giorno. — **UDINE**  
Via Aquileia 26. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefoni 3-17.

In vendita presso tutte le Farmacie di Udine.

NELLE PRINCIPALI FARMACIE

**MAGNESINA**  
INSUPERABILE EFFICACIA

**ACQUA**  
GRADUOLISSIMO SANGONE

**PYRGATIVA**

BELLONI MURARO & C.  
MILANO - LUINO

**Il Malcaduto**  
di S. Valentino

si guarisce radicalmente, anche se di forma cronica, con le polveri del chimico farmaceutico **GIUSTI CESARE**.

Tali guarigioni sono attestate da innumerevoli certificati. Invitando vaglia di L. 4.50 e indicandosi l'età del malato si spedisce fr. di porto una scatola di polveri bastanti per cura d'un mese. Continuando la cura un anno, la guarigione è infallibile.

Scrivere alla Farmacia chimica con laboratorio farmaceutico S. Vito di Schio-Venezia.

**MARMI e PIETRE**  
**ROMEO TONUTTI**  
**UDINE**  
Via Grazzano num. 16  
con Laboratorio in Viale Cimitero

Si eseguisce qualsiasi lavoro in scultura, ornato ed architettura.

**Scuole professionali**  
Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corso da sposa, da bambino, lavoro in occhio, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiesa, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Letti tutti e famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

**Rivista settimanale dei mercati**

Prezzi degli cereali, derrate e merci praticati sulle nostre piazze durante la passata settimana.

**Cereali**

Frumento da L. 30. — a 30.25, grandtiro giallo da L. 23.50 a 24.80, id. biancho da L. 22.90 a 24.50, Olivaquino L. 23.50 a 24.50, Avada da L. 27.50 a 27.75, al quintale. Segale da L. 16.50 a 17. — al quintale. Farina di frumento da paus bianco I qualità L. 38.50 a 39. — II qualità da L. 38.50 a 37. — id. di pane sordo da L. 28.50 a 29. — id. grandtiro depurata da L. 23. — a 24.50, id. macinata fatto da L. 23. — a 22.50, Orzosa di frumento da L. 17. — a 18. — al quintale.

**Legumi**

Fagioli d'Alipiani da L. — a — id. di pisaura da L. 36. — a 60. — Fattate da L. 10. — a 18. — castagne da L. — a — al quintale.

**Carne**

Risp. qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 35 a 37, al quintale.

**Pane e pasta**

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di L. qualità c. 50, id. II qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I qualità all'ingrosso da L. 47. — a L. 55. — al quintale e al minuto da cent. 65 a 70 al Kg., id. II qualità all'ingrosso da L. 40. — a 43. — al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogrammo.

**Formaggi**

Formaggi da tavola (qualità diverse) da L. 150 a 190, id. neomontasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino toscano da L. 350 a 400, id. Lodigiano valdostano da L. 230 a 260, id. Parmigiano Reggiano da L. 230 a 250, id. Lodigiano gravenchese da L. 280 a 310, id. Parmigiano da L. 275 a 300, al quintale.

**Burro**

Burro di lattaria da L. 290 a 310, id. comune da L. 275 a 280, al quintale.

**Vini, aceti e liquori**

Vino nostrano fino da L. 52.50 a 64.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, scoto vino da 38.50 a 41.50, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, a quarvite nostrana di 50.0 da L. 300 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 194, all'etiol. spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

**Carne**

Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 190, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire — al chil. Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2. —, di capretto 2. —, di cavallo 0.80, di pollame 1.80 al chilogrammo.

**Pellegrini**

Capponi da L. 1.80 a 2. —, galline da L. 1.75 a 2. —, polli da L. — a —, tacchini da L. 1.60 a 1.85, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8. —.

**Salumi**

Pesca secca (bacca) da L. 95 a 170, Lardo da L. 160 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

**OLI**

Olio d'oliva I qualità da L. 130 a 220, id. II qualità da L. 160 a 180, id. di cotone da L. 135 a 150, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

**Caffè e zuccheri**

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fino pile da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 160 a 164, id. biancho da L. 140 a 149, al quintale.

**Foraggi**

Fieno dell'alta I qual. da L. 11.05 a 12.30, id. II qual. da L. 9.80 a 11.15, id. della bassa I qual. da L. 10.70 a 12.60, id. II qual. da L. 8.80 a 10.70, erba spagna da L. 9.50 a 10.80, paglia da lattaria da L. 6.25 a 6.80 al quintale.

**Legna e carboni**

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8. — a 9. —, id. coke da L. 5. — a 6. —, id. fossile da lire 8.50 a 8.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.80 a 2. —.

**Il ideale dei Purganti lassativi!**

**"Purgal Zuliani"**  
Specialità della Farmacia San Giorgio di Plinio Zuliani - Udine

Ogni scatola contiene 30 pastiglie e si vende a L. 1

Dose - Come lassativo: Bambini, mezza pastiglia - Ragazzi, 1 pastiglia - Adulti, 2 pastiglie - Come purgante: Doppia dose. Spedito cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

**CONFETTI ZULIANI** Ricostituenti

A base di: Ferro - Fosforo - Arsenico - Neca Vomica - Aloina - Estratto China

PREPARAZIONE SPECIALE

Specialità della Prem. Farmacia San Giorgio di Plinio Zuliani - UDINE

**Rimedio sicuro contro:** Anemia - Clorosi - Rosi - Neurastenia - Esaurimento nervoso - Linfatisimo - Scrofola - Cachexia per malattie esaurienti.

1 Scatola di 100 Confetti Zuliani L. 2  
6 Scatole (Cura completa) > 10

Spedito cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

**Stagione Primavera-Estate**  
**Visitate**  
I grandiosi e splendidi Magazzini  
**ERNESTO LIESCH**  
successore  
**C. e N. F.lli Angeli**  
**UDINE**

Assortimenti completi di Merca tutta nuova a prezzi di massima concorrenza

**CASA DI CURA - CONSULTAZIONI**

Gabinetto di FOMELLETTIERA, malattie Pelle - Vie Urinarie

**O. P. BALLICO** medico specialista, allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.

Chirurgia delle Vie Urinarie.

Cure speciali delle malattie della prostata, della vescova. Fumigazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Sierodiagnosi di Wassermann.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separate.

**VENEZIA - S. MAURIZIO, 2681-82 - Tel. 790 UDINE.** Consultazioni, tutti i sabati dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso in Via Belloni N. 10.

**Diffondete**  
**La Nostra Bandiera**

**PREMIATA DITTA**  
**F. MARTINUZZI**  
UDINE - Piazza Mercatovecchio (ex S. Giacomo)

Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamaneria, Paramenti Sacri da Chiesa oro-oro per ricamo.

Importantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali.

Seterie Lanerie per signora, Stoffe uomo, Tele inglesi e nostrane, Cotonine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobili, Tendinaggi, Cana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

**Premiate Specialità**  
delle Farmacie  
**Al San Giorgio - Udine**  
Filippuzzi - Tolmezzo  
**Plinio Zuliani**

Scatola da 30 pillole L. 1. - Scatola da 70 pillole L. 2. Cura completa: Due scatole grandi. Spedito cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

**Cura radicale**  
della Vaginite granulosa delle **BOVINE**  
Candelette al «**Bacillo**» ed al «**Ittolo**»  
Specialità delle Prem. Farmacie di **PLINIO ZULIANI** UDINE - **TOLMEZZO**

Una cura: 1 scatola. Lire 1.50  
Per posta > 1.70

Spedito cartolina-vaglia e riceverete franco di spese postali.

**30 Pillole Falcone**  
Premiata cura primaverile  
Colle 30 Pillole di Salsaparilla composta in modo speciale dal Farmacista  
**Luigi Falcone**  
ALESSANDRIA (Via Milano N. 15)

DISTINTI MEDICI approvano che: Presa una per mattina a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. Ognuno può fare questa cura, non cessando di prendere i decotti e sciroppi. Sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo, di chi soffre congestione di vena, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.

Vendita esclusiva Farmacia San Giorgio in UDINE e Filippuzzi in **TOLMEZZO** - in Verona presso la Ditta Gius. De Stefani e F.

**30 Pillole Falcone**  
Premiata cura primaverile  
Colle 30 Pillole di Salsaparilla composta in modo speciale dal Farmacista  
**Luigi Falcone**  
ALESSANDRIA (Via Milano N. 15)

DISTINTI MEDICI approvano che: Presa una per mattina a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. Ognuno può fare questa cura, non cessando di prendere i decotti e sciroppi. Sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo, di chi soffre congestione di vena, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.

Vendita esclusiva Farmacia San Giorgio in UDINE e Filippuzzi in **TOLMEZZO** - in Verona presso la Ditta Gius. De Stefani e F.